

Antrace 848

Fabulario Breve

Marco Martinelli

ANTRACE 848

Fabulario Breve

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Marco Martinelli
Tutti i diritti riservati

*For he who stubbornly sees a
different future; for he who sparks
a new conception of humanity.*

*A chi cerca con ostinazione un
futuro diverso; a chi suscita
una nuova idea d'umanità.*

*A ceux qui cherchent avec obstination un
avenir différent; a ceux qui font naître
une nouvelle idée d'humanité.*

Introduzione

Interno dell'extracubo Babylon; estremo sud della nona dimensione. La supergalassia massiva Cornelius viaggia in direzione dell'ultima stringa nota del multiverso, tra le brane Secante 21 e Minusfire. Al centro di tale sistema, sull'iperasteroide Thea, vive il referente Haminot, uno degli Spiriti Indipendenti.

Si sta avvicinando il tempo del progetto finale, il salto qualitativo dei viventi sul pianeta Terra.¹ È necessario verificare se la razza bipede parlante sia pronta per l'ingresso nell'ultrapensiero, oltre i confini dei criteri razionali; in questa fase evolutiva si supereranno con mutate capacità creative i concetti di tempo, spazio e materia; qui governerà il senso della non appartenenza ad un elemento pluricellulare stabile; il vivere non sarà ancorato alla fisiologia, ma unicamente alla volontà. Il dialogo vocale verrà acquisito da molti animali inferiori, mentre l'umanità

¹ L'ultima sommosa in seno alla spietata teoria darwiniana della Selezione Naturale, aggiornata con la semplicistica Evoluzione Adattativa, viene proposta come Rivoluzione Evo-Devo (Evolution e Development); non potendo dimostrare altro, afferma che ad evolvere è l'evoluzione stessa durante le fasi di sviluppo di ogni organismo (ontogenesi). Siamo autorizzati, dunque, a vagheggiare un futuro in cui il cervello (oggi per nulla utilizzato) tolga all'umanità la sterile esaltazione della componente chiamata corpo.

userà la forza della sola mente: pensando qualcosa, si otterrà la sua realizzazione.

Haminot, lo Spirito Indipendente, ha presieduto a tutte le miglierie peculiari della macroesistenza, sin dall'apparizione primordiale nei siti planetari esogalattici. È lui che giudica il merito per l'accesso al nuovo gradino dei biosistemi, verso lo stato sensibile definitivo.²

I componenti della Tetrade Sistemica hanno coordinato la stabilità del fluire astrale assieme ai movimenti di modifica per i meccanismi organici; hanno decretato che tutte le specie biotiche misconoscano la genesi e la metamorfosi delle singole realtà vitali; il passaggio alla conoscenza di qualità superiore è consentito solamente alle essenze collaboratrici come Haminot. Egli, per assolvere al compito per cui è programmato, osserva.

La sua non è una presenza morfologica, bensì eterea, di tipo intangibile. La dominanza che esercita su Thea non è tirannica, dispotica o di potere secondo il metro umano; il suo volere non è sinonimo di schiavitù per altri poiché nel loro notevole esistere non prevale il concetto di sopravvivenza come necessità; infatti per tutte le entità che hanno raggiunto questa fase, la vita è disancorata dalla zavorra corporea.

Haminot può apparire in sembianza umana; per farlo, deve essere autorizzato, ma dopo averne dimostrato il bisogno e l'efficacia.

Nemmeno gli Spiriti Indipendenti sanno in quale

² Si concretizza nell'uso prioritario delle capacità mentali, laddove lo strumento biologico tradizionale diviene mezzo necessitante del sopravvivere; in questo, resta invariato.

regione endocosmica risieda la Tetrade Sistemica; essi entrano in contatto fenomenico tramite una forte concentrazione sull'idea; percepiscono la loro presenza, ma non ne hanno riscontro visivo perché ne sono esenti: non gli serve. È così che Haminot, i suoi simili ed il Supremo Potere non hanno una limitazione sensoriale, ma solo un riflesso percettivo: in tal modo è possibile spaziare ovunque e colloquiare senza sosta.³

La prossima tappa del cammino tipologico umano, se virtuosamente guadagnata, non comporterà ancora l'affrancazione permanente dalla fisicità carnale; semplicemente non saranno più necessari gli strumenti usuali per camminare, muoversi ed ottenere effetti concreti. Ciò significherà il ripudio di quasi tutti i parametri sui quali gli umani basano il proprio ciclo vitale; non conteranno l'averne, l'apparire, la sopraffazione, ma neanche la felicità da conquista, l'appagamento legato a comportamenti speculativi.

Il nostro futuro organismo sarà decisamente libero da ristretti schemi intellettivi; la fine di ciò che al momento attuale viene intesa come lunga vita, diventerà una reale rinascita consapevole.⁴

³ Tramite metodi statistici e matematici, per quanto attendibili possano considerarsi, gli specialisti della psicomètria spergiurano di potere misurare e determinare fenomeni psichici in grado di sorpassare, e quindi annullare, azioni e comportamenti puramente organici; alcuni li chiamano semplicemente trucchi del mestiere o addirittura degenerazioni speculative; altri li osservano e li rincorrono speranzosi.

⁴ L'insulsa facilità con cui oggi ci propinano devianti concetti di immortalità carnale (false allucinazioni scientifiche), la dice lunga sulle potenzialità oggettive della mente, misconosciute solo da chi sfrutta gli organismi biologici per fine di lucro individuale o collettivo.

L'innovativa forza si avvarrà del potere della logica; con essa il pensiero sarà bastevole per il totale dominio di ciò che oggi la scienza indica come struttura organica complessa, cioè il prototipo umano.

Lo Spirito Indipendente ha scelto per l'indagine un macro contesto urbano in espansione costante in forma oblunga, non circolare; esso usurpa per la propria crescita zone di oceano orientate al settimo universo parallelo ed aree desertiche verso la costellazione Venus, alla volta del lato opposto. Il chiasso terrificante emanato da queste emblematiche congreghe colpisce l'udito che non ha più un attimo di siderale silenzio, offende la vista privata di qualsiasi riposo motorio e provoca dolore intimo per l'assoluta mancanza di riflessione personale. Minuscole creature, ammassate come animali, vivono sopra delle tane che chiamano rifugi strategici, pronte ad accoglierli nell'emergenza di qualunque disastro collettivo. Abitano all'interno di ciclopici comprensori costruiti in acciaio, conglomerati cementizi e materiali poco degradabili che si elevano dal suolo e dall'acqua. La caratteristica dei manufatti abitativi è l'essere disadorni, silenziosi, gelidi, tutti simili l'uno all'altro; si ergono verso il nucleo del nostro eliplesso, un sistema planetario con una stella a grande concentrazione atomica; raggiungono altezze rischiose per occupare superfici terrene ridotte e per sfruttare radiazioni e calore al fine dell'autoproduzione energetica. Ciascun agglomerato è saturo di esseri vaganti in spazi infestati da prodotti tecnologici; è designato come Megalopoli, a significare la mania di grandezza della comunità di cittadini stipati sino all'inverosimile nella grande

città-madre, la Metropoli.

I blocchi di innumerevoli palazzi in cui essa viene suddivisa per inevitabili esigenze burocratiche e di ordine pubblico, vengono chiamati Antrace, a similitudine di un vespaio sovraffollato dove la reazione diffusa a tanta confusione è la generale assenza d'affabilità.⁵ Tutti gli edifici sono classificati come Scatola, codificata nel significato di contenitore; sono diversificati in funzione fruitiva, non estetica. Il loro interno è costituito da una ridondanza di minuscoli vani in cui si nascondono miliardi di esseri umani per espletare le proprie funzioni senza stimoli. Ogni microspazio si chiama Abitacolo, vale a dire una superficie minima destinata alle persone per trascorrere l'esistenza in un disordine virtuale, cioè una solitudine malinconica.

I singoli abitatori sembrano comportarsi da organismi autonomi, ma è una desolante apparenza.⁶

⁵ A discredito di qualsiasi teoria evolutiva, lo stadio di metamorfosi raggiunta dall'umanità (espressa nei modi e mezzi in cui e con cui sopravvive) pare si possa analizzare come becera fossilizzazione genetica di tipo egotistico, dove l'unico vessillo è costituito da oggetti posseduti dietro bisogni indotti, artefatti e incontenibili.

⁶ Una delle caratteristiche peculiari dell'essere umano consiste nel complicare tutto ciò che tortuoso non è; nessun'altra specie crea logicamente (se di intelligenza si può trattare) ostacoli e situazioni perniciose per la propria sopravvivenza. Se autonomia è il volere razionale nell'indipendenza morale e intellettuale, l'uomo odierno ne è la negazione vivente: la sua, infatti, è una vita da schiavo.

